PALAZZO CELESTRI SANTA CROCE E TRIGONA SANT'ELIA

PALAZZO CELESTRI DI SANTA CROCE E TRIGONA DI SANT'ELIA IN PALERMO

Progetto: arch. Maurizio Rotolo, arch. Luigi Guzzo, ing. Paolo Mattina, dott. Felice Ajello geom. Antonio Isaya

Direzione dei Lavori: arch. Maurizio Rotolo, arch. Luigi Guzzo, ing. Paolo Mattina

Ingegnere Capo per il Restauro dei prospetti: arch. Giovanni Corra
Ingegnere Capo per il Restauro degli interni: ing. Giovanni Latona

La storia delle fabbriche di Palazzo Celestri di Santa Croce e Trigona di Sant'Elia in Palermo ha inizio nel 1756, quando, per volontà del marchese Giovan Battista Celestri e Grimaldi, si diede avvio alla prima fase dei lavori di ampliamento di un più antico e ben più modesto palazzo che insisteva sulla stessa area.

In prima istanza, furono apprestate tutte le opere necessarie per la realizzazione della nuova facciata, progettata da Nicolò Anito cui si deve anche la scelta della nuova distribuzione interna del palazzo, caratterizzata dall'allineamento dei saloni di rappresentanza lungo la via Maqueda, uno degli assi più rappresentativi della città. A Nicolò Anito si affianca Giovan Battista Cascione, che diresse gli altri lavori di trasformazione del palazzo, proseguiti con continuità fino al 1772.

Alle ultime opere di sistemazione del palazzo, che datano alla fine del Settecento, presero parte altri architetti, quali Andrea e Teodoro Gigante e Carlo Chenchi.

Già agli inizi dell'800, la decadenza economica della famiglia Celestri traspare dalla locazione di parte del palazzo al barone Nicolò Ciotti.

Nel 1866 si assiste al passaggio di proprietà della dimora che viene ereditata da Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia. Nonostante il tracollo economico, gli eredi di tale famiglia riuscirono a mantenere la proprietà del palazzo fino al 1921, quando Laura Trigona Menabrea decise di vendere l'edificio.

Il palazzo venne diviso in due parti; quella più rappresentativa, con ingresso su via Maqueda, insieme agli arredi, alle statue, alle decorazioni, ai magazzini, venne venduta ai fratelli Angelo e Salvatore Lima mentre l'altra rimase di proprietà Trigona.

Nel corso del Novecento intervengono sostanziali modifiche determinate dall'installazione dell'impianto a gas e dai molteplici cambiamenti di

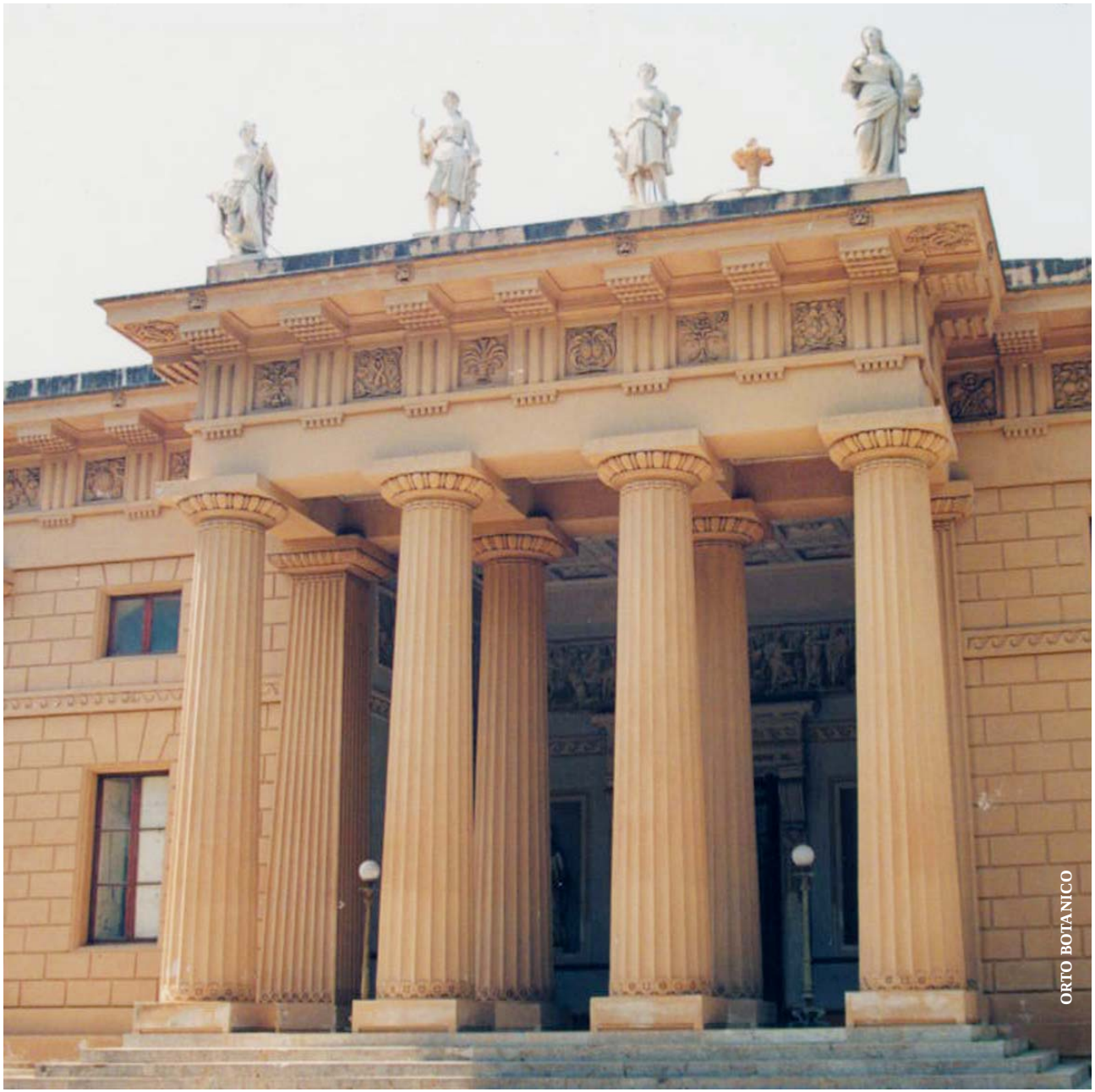
destinazione d'uso che vedono il palazzo sede delle Ferrovie dello Stato e, dal 1956, della scuola media "G. Verga".

L'acquisto del palazzo da parte della Provincia Regionale di Palermo ha avviato il recupero di una fabbrica che versava in una condizione di pesante degrado dopo anni di abbandono. Il restauro, curato dai tecnici della Soprintendenza provinciale, ha svelato le originarie lavorazioni eseguite sulle facciate. Dalle perizie custodite in archivio apprendiamo che la decorazione delle fasce in finto marmo che contornano le aperture del piano nobile sono state realizzate utilizzando "... polvere di marmo, terra nera romana e calcina", mentre i "fondi delle tre linee esteriori del palazzo", ovvero le superfici sopra i timpani delle finestre del piano nobile, vengono prima "...rizzate ed intonacate", per poi essere "dipinte a fresco", ad imitazione del mattone. Lo stesso trattamento è riservato alle porzioni del cornicione poste fra le finestre del secondo mezzanino. A seguito della pulitura a secco dei depositi incoerenti, delle croste e dei biodeteriogeni, si è proceduto alle necessarie reintegrazioni ed alla riconfigurazione pittorica restituendo ai prospetti l'originario equilibrio.

All'interno, è stata recuperata l'infilata

di saloni del piano nobile, orbati del loro apparato decorativo, ma ancora coperti da volte affrescate. Tra essi spicca il grande ambiente destinato ai ricevimenti del quale si conserva ancora l'originario pavimento maiolicato, di manifattura napoletana, che nel disegno ripropone le linee generali della ripartizione della volta ornata da stucchi, cornici dorate e campiture dipinte che fanno da contorno all'affresco centrale.

Per una sede così nobile è stata prevista una destinazione d'uso altrettanto prestigiosa. Il palazzo tornerà a rivivere quale spazio espositivo-museale destinato ad accogliere un programma di mostre d'arte della Fondazione Solomon R. Guggenheim.



ORTO BOTANICO